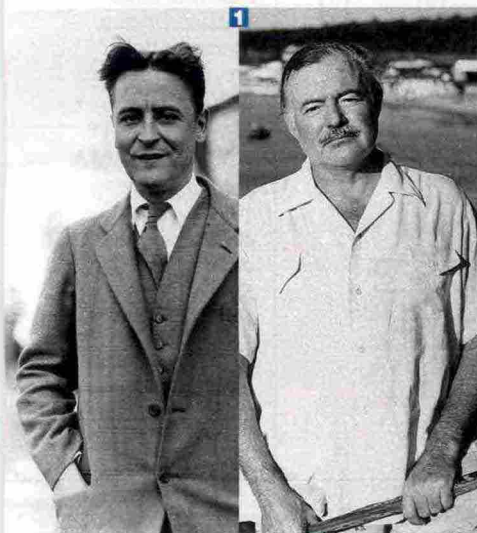


CULTURA

 LIBRI
 ARTE
 FUMETTI
 FOTOGRAFIA

Che belle pagine quelle amicizie

HEMINGWAY E FITZGERALD ALLA FINE LITIGARONO PER UN INCONTRO DI BOXE. SHELLEY E BYRON INVECE SI VOLLERO SEMPRE MOLTO BENE. E IL SUCCESSO DI CONAN DOYLE NON ROVINÒ IL RAPPORTO CON OSCAR WILDE. UN LIBRO RIVELA AFFETTI E VISIONI COMUNI TRA **SCRITTORI**

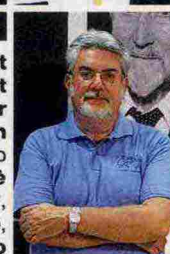
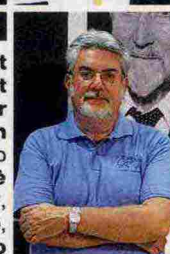
 di **Giulia Villoresi**


Tutt'altro contegno ebbero altri due giganti della letteratura anglofona, che pure avrebbero potuto odiarsi: Shelley e Byron erano entrambi «primedonne», eppure si vollero molto bene. Nel 1816 Shelley, con l'amata Mary, raggiunse l'amico a villa Diodati, vicino Ginevra; lì, in un pomeriggio piovoso,

Byron sfidò i compagni a comporre un racconto di fantasmi: due anni dopo usciva *Frankenstein* di Mary Shelley. Qualcosa di simile accade quando un editore americano di passaggio a Londra invitò a cena due giovani scrittori per commissionargli un racconto giallo: Oscar Wilde scrisse *Il ritratto di Dorian Gray*; il suo amico Arthur

I **L VASAI**O odia il vasaio, diceva Esiodo. E lo scrittore, si presume, lo scrittore. Eppure, come dimostra l'ultimo libro di Paolo Gulisano, *Là dove non c'è tenebra* (Ares), da alcune delle più memorabili carriere letterarie emergono in filigrana le storie (l'autore ne racconta 23) di luminose amicizie tra scrittori. Il titolo del libro viene da un passaggio di *1984* di George Orwell, quando Winston, il protagonista, si sente dire da un amico-nemico: «Ci incontreremo là dove non c'è tenebra», cioè là dove le persone che si attraggono possono finalmente stare insieme senza ombre. Probabilmente è lì che si trovano Hemingway e Fitzgerald, amici-nemici uniti da un affetto bollente, basato sul reciproco desiderio di distruzione. La loro amicizia, pare, finì a causa di un incontro di boxe: Hemingway fu messo al tappeto dallo scrittore Morley Callaghan; ma sembra che l'arbitro - Fitzgerald - avesse sancito la fine del round con un certo ritardo.

1 Francis Scott Fitzgerald ed Ernest Hemingway **2** Oscar Wilde e Arthur Conan Doyle. A destra, il libro *Là dove non c'è tenebra* (Ares), pp. 202, euro 14) e l'autore, **Paolo Gulisano**



Conan Doyle, con *Il segno dei quattro*, consacrò il successo di Sherlock Holmes. Erano due caratteri diversi: Wilde era attratto dalla religione e dal piacere in egual misura; l'altro era un assennato scienziata.

Diversi, se non opposti, furono Leopardi e Ranieri, Gide e Mauriac. Melville e Hawthorne guardavano nella stessa direzione (l'abisso). Sylvia Plath e Anne Sexton amavano parlare della morte bevendo martini extra dry: entrambe morirono suicide. □